

FABRIZIO SIRACUSA

SE DECIDI DI SALPARE NON TORNARE INDIETRO!





machesioia edu

**SE DECIDI DI SALPARE
NON TORNARE INDIETRO**

scritto da fabrizio siracusa
interpretato da te!

FAI MOLTA ATTENZIONE!

Se sei un fifone questo libro fa per te!

Se sei un mammone questo libro fa
per te!

Se sei schizzinoso questo libro fa per
te!

Se sei pigro questo libro fa per te!

Se sei permaloso questo libro fa per
te!

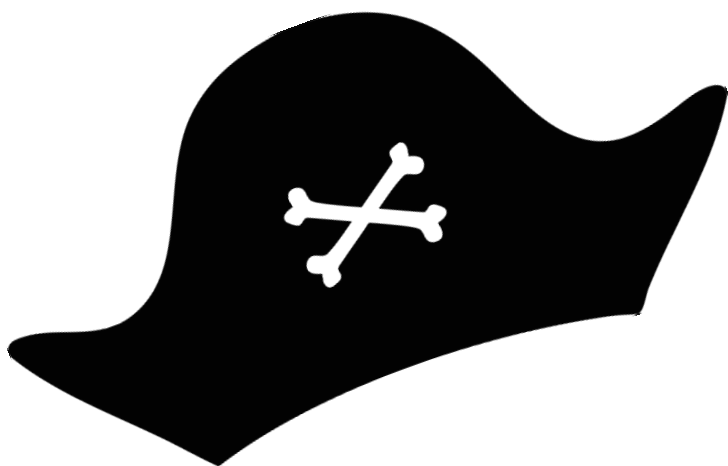
Bene! Se deciderai di leggerlo devi
essere proprio matto o matta!

CONSIGLI UTILI DALL'O SCRITTORE.

Quando ero un bambino ero un vero fifone. Ora che sono diventato grande sono ancora un fifone. Scrivendo questa storia ho capito che per essere coraggiosi bisogna essere anche un po' fifoni. Lo so che penserai che sono confuso, ma credimi, è proprio così. Tuttavia se decidi di salpare non tornare indietro, non ripensarci e sai perché? È meglio che non te lo dico all'inizio del libro. Se deciderai di leggerlo significa che sei un gran fifone e che come me sei un po' confuso, ma credimi, la confusione sarà tua alleata in questo viaggio...comprendi?

CAPITOLO I

CHE COSA ASPETTI,
SALI!



Questa non è la solita storia che inizia con “C’era una volta”; questo è da bambini... per ascoltarla devi dire alla “fifa”: pssss, spostati, fatti da parte, è arrivato “coraggio”! Il tuo coraggio! (Consiglio di utilizzare tono deciso... di solito funziona...).

Se hai capito la musica che suona allora sei a posto, puoi salire a bordo. Il capitano non ama partire in ritardo, non ama i perditempo. Non facciamolo aspettare, sali e unisciti alla grande ciurma...

Per essere sincero fino in fondo con te... tu, sì proprio tu, sei la ciurma. Se non hai afferrato il senso te lo dico più chiaramente: il capitano ha un solo marinaio come equipaggio e indovina un po' chi è? Ma come fai a non capire? Sei tu! Comprendi?

Non esitare, sali a bordo ti aspettano avventure ammazz... volevo dire mozza fiato. A perdifiato navigherete verso l'orizzonte e oltre... questa forse l'ha già scritta qualcun altro... ma che ci importa, noi siamo pirati!

Almeno tu, tu sei un pirata e per
dunque sei disposto a rubare
qualsiasi cosa, anche le battute
degli altri...

Sei tosto tu, sei proprio un tipo
tosto. Basta chiacchericci inutili,
sali a bordo, il mare è calmo e...
come dici scusa? Ah, sei già a
bordo da un pezzo... ehm...
scusami, mi sono lasciato
trasportare dal racconto. Sai, noi
narratori siamo un po' stravaganti
e seguiamo l'onda dell'ispirazione
e donde per cui non ti faccio
perdere altro tempo: Auguro a te

e al tuo capitano buona
avventura!

CAPITOLO 2

L'ANCORA.



“Issa le vele, prepara i cannoni, vai al timone, pulisci il ponte, prepara la cena e poi leva l’ancora! E poi, poi devi toglierti quel ridicolo nome che hai, qui con me tu sei il marinaio Quattro denti. Così ti chiamerò, siamo intesi? Quattro denti fai quello che ti ho detto e presto. Nella mia nave non c’è tempo per giocare e non voglio sentire mai “quella” parola! Mai! Comprendi? È il tuo capitano che ti parla!”.

Dai Quattro denti, non restare lì fermo come se non ci hai capito

niente, tocca a te. Fagli vedere chi sei, scorrazza su e giù per la nave e issa le vele, prepara i cannoni, vai al timone, pulisci il ponte, prepara la cena e non dimenticarti di levare l'ancora. Il capitano Giacchetta Rossa non sopporta quando ci si dimentica di levare l'ancora...

Che cosa stai farfugliando? Su su, non è il momento di lamentarsi. Non dire: uffi devo fare tutto io... stavo meglio a casa mia... ho fame! O peggio ancora: voglio la mamma! Se ti sente il capitano

che ti lamenti... è meglio che questo non te lo dico.

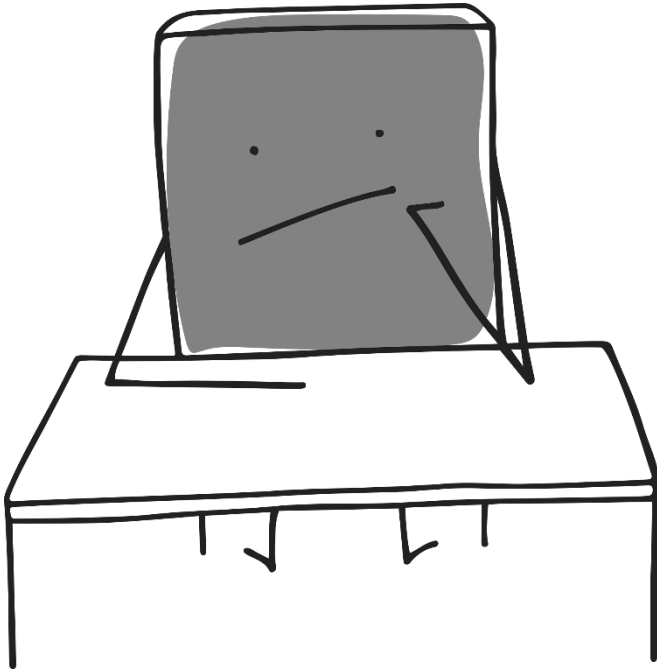
Levare l'ancora è la manovra più importante. È come per un calciatore calciare il calcio di inizio; nel gioco del nascondino iniziare a contare mentre i compagni si nascondono. Nella lettura di un libro fare la prima mossa e cioè aprirlo. Comprendi? Levare l'ancora è l'inizio del tutto, oppure la fine del niente.

Raccontando le avventure di Giacchetta Rossa ne ho visti di

marinai perdersi in chiacchiere.
Ma tu sei diverso, lo sento, mi
sembra di conoscerti da almeno
cinque minuti. Tu sei diverso. Tu ci
sai fare, sei deciso e non ti ferma
nessuno. Vai Quattro denti, vai
verso l'orizzonte e oltre... ma non
dimenticarti di levare l'ancora,
altrimenti questa storia resterà
solo una favola!

CAPITOLO 3

MARE, MARE E SOLO
MARE. CHE NOIA!



Non dovrebbe mai capitare a un narratore di perdere il conteggio dei giorni di navigazione. Siamo in mare non so da quanto tempo, ma sicuramente da tanto. Quattro denti lo vedo stanco e annoiato. Il capitano rimane rinchiuso nella sua cabina per giorni interi. Il silenzio del mare rimbomba nelle orecchie di Quattro denti e poi c'è quella linea sempre retta, l'orizzonte e solo orizzonte. Lo so cosa stai pensando Quattro denti. Non fare quella faccia da gallinella di mare con me. Vorresti tornare a

casa, nella tua comoda casa.
Qualunque sia la tua casa è la tua casa. E lo so che ti manca come ti mancano quelli che abitano con te nella tua casa. Ma è proprio ora, in questo preciso istante e non prima e nemmeno dopo che devi tenere duro. Puoi farcela! In mare aperto tutto può accadere da un momento all'altro. E ricorda, non farti scappare quella parola davanti al capitano. Comprendi?
A guardar bene vedo qualcosa all'orizzonte. Su dai, non ti arrabbiare, non sopporti più

l'orizzonte ho capito. Ma non è uno scherzo. Guarda anche tu, cosa vedi? Niente? Ma come niente! Ti presto i miei occhiali! Non fare il noioso, guarda oltre l'apparenza, guarda quello che non si vede e ci vedrai bene per vedere.

AIUTO!!! Non voglio spaventarti ma sta arrivando... sta arrivando una... una... una piccola nuvoletta scura! Ora mi devi spiegare perché stai ridendo... una piccola nuvoletta scura fa per caso ridere? La smetti di buttarti per

terra ridendo come un'oca
chiassosa? Quella cosa così piccola
che ti fa tanto ridere tra poco
scatenerà un tempestone che non
hai mai visto!

Come non detto. Quella nuvoletta
spostata dal vento si ingrandì così
tanto che in pochi minuti il cielo
non era più azzurro ma grigio e
blu... le onde decisero di salire in
alto e scendere molto in basso,
sembravano inarrestabili,
sembravano impazzite. Acqua di
sotto e di sopra, una fortissima e
rumorosissima pioggia cadeva dal

cielo. Fulmini e tuoni
completavano la tremenda
orchestra della natura arrabbiata!

Quattro denti ammaina le vele,
tieni fermo il timone tutto a dritta.
Non riesci? È troppo difficile e
pesante per un bambino? Io vorrei
aiutarti ma sono solo un narratore
che sta scrivendo questa storia
seduto comodamente sul suo
divano al calduccio. Carta, penna
e anche un buon succo di frutta...
mi diverto a scrivere la tua
avventura, mentre tu sei nel
panico più totale. Vorrei fare

qualcosa ma non posso entrare
nella storia, non ho questo potere.
Come dici? Grida più forte perché
il rumore della tempesta in cui ti
trovi, nel bel mezzo del nulla, in
mare aperto, è così assordante
che non ti capisco. Cosa dici?
Devo chiamare chi? Il capitano?
Hai ragione, mi stavo
dimenticando di lui. Perdonami!
Adesso vado avanti a scrivere però
devi avere un momento di
pazienza! Mi chiedi perché?
Perché mi scappa, devo correre in
bagno, tu resisti in quella

tempesta distruttiva e senza
speranze, torno subito!

CAPITOLO 4

LA MIA MANO
NELLA TUA.



Eccomi, ho fatto prima che potevo. Dove eravamo rimasti? Ah sì, giusto. Stai per essere inghiottito dalla tempesta con tutta la nave in mare aperto. I tuoi occhi non vedono bene perché sono impregnati d'acqua di mare, non senti più la forza nelle braccia e tra poco lascerai la presa del timone e la nave si sfracellerà. Stai piangendo a dirotto chiedendo aiuto ma sembra che nessuno ti senta. Sì, eravamo rimasti proprio lì. Aspetta che sorseggio il mio

buon succo di mela e riprendo a scrivere...

Quattro denti mi senti? Ehi,
Quattro denti, non fare scherzi.
Parlami, dimmi qualcosa... il
povero marinaio era sfinito
quando improvvisamente una
forte manona afferrò la sua
piccola mano. È la mano del
capitano Giacchetta Rossa. “Ora ci
sono io con te!” Gli disse! “Tieni
stretta la mia mano, ce la
caveremo ragazzo!”.

Il capitano afferrò il timone e con forza fece di tutto per evitare che la nave andasse alla deriva in balia delle gigantesche onde furiose.

Quattro denti si tenne stretto alla gamba del capitano. Nonostante i tentativi di governare la nave la prua si sfasciò.

Quattro denti non piangere e smetti di urlare, tieni stretta la mano del capitano e fidati di lui. Ho finito di dire quelle parole ed ecco che anche la poppa si spezzò. Non mollare Quattro denti, il

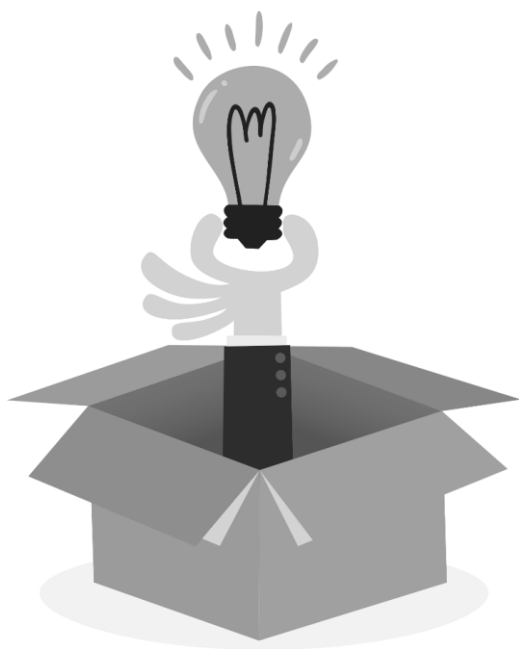
capitano non ti abbandonerà, la nave galleggia ancora.

Mentre scrivo un brivido mi sale lungo la schiena perché anche l'albero maestro si spaccò e la nave si inabissò con Quattro denti e il capitano Giacchetta rossa.

Speravo in un finale diverso, ma per quei due non c'è nulla da fare ormai. Non ci sono tracce, sono stati risucchiati dentro il mare. Mi viene da piangere. Perché ho scritto un finale così tragico? Sigh!

CAPITOLO 5

L'ASTUZIA E L'INGEGNO.



Cerco di asciugare il mio foglio che sto bagnando di lacrime per trovare il coraggio di scrivere ancora su questa storia. Quando all'improvviso mi venne in mente una grande idea. Capitan Giacchetta rossa è molto astuto e ingegnoso. Aveva progettato e costruito lui stesso la sua nave con un dispositivo che solo un furbo come lui poteva inventarsi.

In casi come questi la nave prima affonda e poi subito dopo riemerge sotto forma di giubbini di salvataggio, quanti sono i

membri dell'equipaggio. Quattro denti e capitan Giacchetta rossa sono salvi, galleggiano con i loro giubbini e trasportati dalle onde si dirigono esattamente dove vuole il capitano, verso l'isola chiamata dai locali Tavolara.

Un antica leggenda narra che questa non è un'isola, ma un mostro marino rannicchiato che dorme da secoli. Prima o poi si risveglierà. Sarà buono o cattivo? Nessuno lo sa. È solo un racconto popolare, ma quel lupo di mare di capitan Giacchetta rossa sembra

crederci e sta puntando dritto su quell'isola insieme a te Quattro denti.

Vuoi tornare a casa proprio adesso? Sei impazzito! Ora che sei a un passo dall'isola di Tavolara che potrebbe essere un gigantesco mostro marino che da un momento all'altro potrebbe risvegliarsi e chissà che cosa potrebbe accadere di terrificante? No dai, adesso arriva il divertimento. Non chiudere il libro e non tornare indietro. Ricordi?

Era questo il patto. Se Sali a boro non tornare indietro.

È matto da legare? Non dire così del capitano caro Quattro denti. Sì, è molto eccentrico e fuori dal comune, ma non è da legare, avrà qualcosa in mente. E poi guarda davanti a te: teerraaaaa! Sei arrivato!

CAPITOLO 6

TUTTO TACE,
TRANNE UNO
STRANO SUONO.



Stremati, stanchi e affamati finalmente Quattro denti e capitan Giacchetta rossa arrivano sulla terra ferma. Una splendida spiaggia bianchissima come il latte. L'acqua sembra dipinta da un bravissimo pittore, pennellate di verde smeraldo che si incrociano con svariate tonalità di azzurro cielo. L'isola è disabitata, nessuno vive su quest'isola da secoli. C'è molta vegetazione ma anche tante rocce. Il silenzio viene interrotto soltanto dal suono del vento che si infrange sulle foglie

degli alberi e dal mare. Un'isola da favola per chi vuole trascorre una vacanza tranquilla a contatto con la natura... scusate, mi stavo dimenticando dei nostri eroi e che questo non un è depliant che presenta una bella location turistica, questo è un libro di pirati, una cosa seria!

Ehi Quattro denti come va? Sei felice ora che ti trovi sulla terra ferma? Sei salvo! Perché quel musone arrabbiato su, un po' di spirito d'avventura e pensa positivo pirata. No, fermo,

Quattro denti che fai, non buttarmi la sabbia bagnata addosso lo sai che non lo sopporto. L'acqua è fredda non schizzarmi...

E ora che c'è? Perché piangi? Che cosa? Il capitano non si sveglia? Dici che è morto? Non dire così pirata. Non farti prendere dal panico, scuotilo un pò. No aspetta, così lo scuoti troppo, lo stai agitando come le verdure dentro un frullatore.

Prova a sentirgli il respiro. Come si fa? Ma Quattro denti, che cosa vi insegnano a scuola! Metti il tuo orecchio vicino al suo naso e alla sua bocca. Bravo, così, che cosa senti? Un alito che puzza di polpo marcio condito con aglio aromatizzato con duecento cipolle andate? Che schifo!

Metti il tuo orecchio sul suo petto, che cosa senti? Il cuore che batte. Bene, il capitano è vivo. E ora che ti prende? Dove stai andando sdentato? Mi hai fatto una pernacchia? A me... a me che sono

il tuo racconta storie preferito fin
da quando eri un cucciolotto
piccolo piccolo... ora sono triste!

Quattro denti è spaventato, vuole
cercare aiuto ma non c'è nessuno
sull'isola. Gironzola senza sapere
dove andare, barcolla e non riesce
a stare in equilibrio perché è
stanco e affamato. A dirla tutta
Quattro denti ha sempre fame,
non smetterebbe di mangiare
mai! Oh no! Quattro denti
svegliati, svegliati... è svenuto e
ora come farà? Il capitano non
può aiutarlo questa volta!

E poi qui tutto tace, onde, vento e nient'altro... mi sento con le mani legate, non posso fare niente per aiutarli, ricordate? Sono un narratore...

Come dite? Si certo che ho la penna in mano e con questo? Posso cambiare la storia scrivendo la storia. Ma questo non si fa miei cari amici, la storia va raccontata senza alterarne i fatti. Dite che i fatti non esistono ancora perché li sto scrivendo in questo momento e quindi faccio ancora in tempo a scrivere qualcosa che salvi

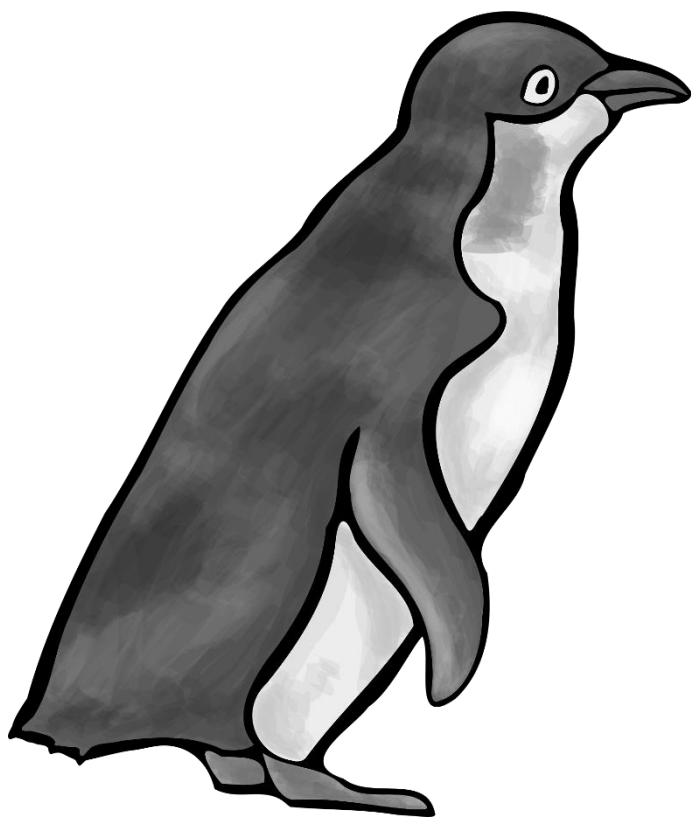
Quattro denti e il capitano...? non ci avevo pensato... mi sa che avete ragione...

Un momento! Un momento! Lo sentite anche voi questo strano rumore? Non riesco a definirlo, sembra... sembra... ma non è possibile! È assurdo! Sembra mio nonno che russa! Mi fa piacere che vi faccia ridere ma qui dobbiamo salvare due pirati, ve lo siete dimenticati? Non riesco a scrivere la soluzione perché questo suono mi distrae

tantissimo, che cosa sarà mai?
Forse forse... vuoi dire che...

CAPITOLO 7

SCOMPARI.



Che dormita mi sono fatto... ci voleva proprio. Dopo tutte queste emozioni... dove eravamo rimasti...? dov'è capitano Giacchetta rossa? Vado a dare un'occhiata a Quattro denti... Sono scomparsi tutti e due? Come è possibile? Dite che sono stati rapiti? Sciocchezze! Qui non c'è nessuno. Come dite? È venuta una persona vestita da pinguino e li ha portati con un carretto sulla cima della montagna... e io dovrei credere a una storia così bislacca?

Forse ora stanno meglio e hanno ripreso la ricerca del tesoro che ha portato fin qui capitano Giacchetta rossa... le cose devono essere andate così. Cari lettori non insistete con questa sconclusionata storia del pinguino che ha messo in salvo i due pirati... non ci salgo sulla cima della montagna per verificare...

Nonostante la convinzione che stessero bene e si fossero messi alla ricerca di un tesoro, decido di andare a verificare di persona sulla cima della montagna. Con

fatica, passo lento e corto salgo e arrivo in cima. Mi giro a est e non vedo niente. A ovest è la stessa cosa. Anche a nord e poi a sud ma non c'è traccia di Quattro denti e capitan Giacchetta rossa.

Sento ancora mio nonno russare... non ridete per piacere... è un suono orribile quello di mio nonno che russa e che non ti lascia dormire... e ora che succede, trema anche la montagna. Un terremoto!!! E' quello che non ci vuole in questo momento.

Mi gira la testa, mi sento confuso
e non so che cosa scrivere. Vedo
qualcuno che mi viene incontro,
saranno i pirati. Ho gli occhiali così
sporchi che non vedo bene,
sembra uno vestito da pinguino...
come dite? voi cari lettori super
precisini... Avevate ragione, c'è
qualcuno vestito da pinguino che
se ne va in giro sull'isola a salvare
pirati... va bene, questa volta ve lo
concedo, avevate ragione voi.
Ogni tanto capita anche a me di
sbagliare, non sono un narratore
perfetto...

Scusi signor pinguino, mi saprebbe dire... ma che cosa sta facendo... mi metta giù per favore... la montagna continua a tremare e questo bestione bianco e nero mi ha caricato sulla sua spalla... dove mi sta portando, mi metta subito giù le ho detto... deve essere sordo non ci sente... non mi è consentito di entrare nella storia, almeno credo...

L'uomo pinguino salta e sale la montagna come una gazzella, eppure io non sono tanto leggero... e voi... non approfittate

per prendere in giro il
narratore...vedo un torrente non
vorrà saltarlo vero? Lo salta,
questo lo salta... aiutooooo...

CAPITOLO 8

RITROVATI.



Eccovi qua pirati. Ma dove eravate finiti? Vi stiamo cercando tutti.

Volevate giocare un po' a nascondino su quest'isola, dite la verità, bricconcelli. Ok capitano, mi sto zitto. Quattro denti stranamente è d'accordo con il capitan Giacchetta rossa.

Il signor pinguino si toglie la maschera e ci troviamo davanti a un uomo con la barba bianca, capelli bianchi. A mala pena riesco a vedergli gli occhioni blu come il mare. "Che cosa ci fate sull'isola?" Ci domanda con tono minaccioso

e infastidito. “Veramente non lo so. Io sono solo un bambino e sfortunatamente ho iniziato a leggere questo strano libro regalato dalla mia mamma, scritto da uno strano narratore...” ehi, andiamoci piano Quattro denti! “Ho fame, ho freddo e voglio tornare a casa, fatemi uscire da questa storia!!!”.

“Lei ha un nome signor pinguino? E che cosa ci fa su quest’isola? Ero convinto che fosse disabitata”. Gli domanda il capitano Giacchetta rossa. “Mi chiamo Antonio

Bianchini, marinaio scelto e incaricato di custodire l'isola dai pirati curiosi e spregiudicati come voi. Vivo da solo sull'isola di Tavolara da oltre trent'anni. Qui è pericoloso vivere, spesso la montagna trema. Dovete andarvene immediatamente”.

“Mio caro Antonio Bianchini, marinaio scelto, la ringrazio per averci soccorso e salvati, ma qui noi non ce ne andremo”. “Oh no capitano, io ho paura, vorrei tornare a casa”. “Quattro denti, non lamentarti e non tornare

indietro. Ora è il momento di andare avanti. Sei stato molto bravo fino a qui, perché non hai usato quella parola che sai tu e che mi fa arrabbiare moltissimo”. “Capitano non ho ancora capito di quale parola si tratti...”.

“E’ la parola “noia” mio caro audace Quattro denti. Non sopporto i bambini che dicono questa parola e molti prima di te si sentivano annoiati sulla mia nave e li ho subito riportati dalle loro mammine. Ma tu sei diverso, ti sei lamentato ma non ti sei

annoiato. È questa, credimi, è una gran cosa!”.

“Voi non potete stare qui, non costringetemi a usare la forza. Non ci sono tesori da rubare sull’isola di Tavolara”, disse con voce arrabbiata l’uomo pinguino.

“Non sono venuto alla ricerca di tesori”, risponde il capitano Giacchetta rossa. “Ma allora capitano, perché siamo qui? Perché questa avventura pericolosa? Anche se sono un bambino, ho bisogno di risposte. Non faccia come i miei genitori che mi dicono sempre: quando

sarai grande capirai. Io voglio capire adesso!!!”. Che risposta decisa ha dato Quattro denti al capitano...wow!

“Mio caro amico Quattro denti, hai ragione. Ti dirò perché siamo qui e lo dirò anche al nostro marinaio Antonio Bianchini...”. Scusate, potreste dirlo anche a me, sapete io sarei il narratore e lo scrittore della storia e francamente non ci sto capendo molto. Quindi gradirei essere informato almeno saprò che cosa scrivere, non credete mio caro

capitan Giacchetta rossa?

“Ebbene tutti, siamo qui perché c’è qualcuno che ha bisogno di essere risvegliato e liberato!”.

“Oh no, oh no... lei capitano Giacchetta rossa è pazzo, vuole liberare il mostro. Ci ucciderà tutti, ci mangerà e poi distruggerà il mondo. Non posso permettergli di fare questa cosa. Io ho il compito di evitare che si risvegli, lo lasceremo dormire nel suo sonno perenne!”.

Ora ho capito quel grugnire,
altroché mio nonno che russa...

Ma vi fa sempre ridere quando
dico questa frase su mio nonno?
Su lettori, avete riso abbastanza...
è una cosa seria! Qui c'è un
mostro che ogni volta che respira
scuote la terra. La montagna in cui
ci troviamo non è un'isola, è un
mostro marino rannicchiato che
dorme da secoli. Vi è chiaro ora?!

Come scrittore e narratore sono
d'accordo con lo strano vecchietto
pinguino, il mostro non va
risvegliato e siccome io ho la

penna in mano questo non
accadrà mai!

Capitan Giacchetta rossa se ne
infischia di tutti e insieme a
Quattro denti si preparano alla
folle impresa.

“Nessuno di voi capisce e nessuno
di voi mi fermerà. Va risvegliato e
deve essere liberato, questa è la
legge suprema della vita di tutte le
creature”, ripeté con forza capitan
Giacchetta rossa.

CAPITOLO 9

LOTTA E SCIABOLATE DA PAURA.



Capitan Giacchetta rossa sfodera la sua sciabola e tu? Tu che stai leggendo preparati a lottare al suo fianco. Non l'hai ancora capito? Tu ormai in questa storia ci stai dentro fino al collo... non puoi tirarti indietro Quattro denti... sfodera la tua sciabola... e non restare lì imbambolato a leggere questo libro, è una faccenda seria, comprendi? Non puoi lasciare da solo il tuo capitano, ti ha salvato la vita, te lo sei già dimenticato? Quindi basta con quella faccia da chi non ci sta capendo niente e

preparati al combattimento. Non ci sono scuse per tirarsi indietro.

Dopo che ho finito di parlare con Quattro denti, non ci crederete, ma un esercito di micetti di tutte le razze vestiti da pirati, affiancano il nostro uomo pinguino con in mano, o meglio, tra la zampa, una sciaboletta.

Ma che cos'è? Uno scherzo da clown questo? Ma dico, questa storia sembrerà ridicola se permetto a me stesso di scrivere una cosa così inverosimile. Gatti

pirati che lottano con il loro capitano pinguino. Ma su dai, ora cancello quello che ho scritto e riscrivo meglio questa parte di storia. Come dite? Sentite lettori, mi avete stufato, non siete voi che dovete decidere cosa scrivere, tocca a me. Sono io lo scrittore e il narratore, comprendete?

Ora non più? Chi lo ha deciso. Voi? Avete appena messo in atto un ammutinamento? Ma, ma, dico, ma sono cosa da fare queste? Dite di sì?

Va bene, sentiamo, come vorreste continuare questa storia?

Secondo voi dovrei lasciare che dei gatti pirati combattano contro Giacchetta rossa e Quattro denti? Questa è una storia drammatica e non comica. Come dite? A voi piace così! Allora sapete che vi dico? Lo volete proprio sapere? Bhè, se a voi piace così... cavoli, piace anche a me! È fantastica quest'avventura. E vai con i gatti pirati.

I gatti circondarono capitano Giacchetta rossa e Quattro denti,

l'uomo pinguino diede l'ultimo avvertimento: "Non potete vincere i miei gatti pirati, sono randagi, gatti che nessuno voleva prendere con sé, gatti che sono stati abbandonati, che non hanno più avuto il piacere delle coccole e delle cure amorevoli di qualcuno. Io li ho accolti tutti, ho dato loro una casa e da mangiare e ora ubbidiscono solo a me! Basta un mio ordine e vi attaccheranno con sciabolette, zampolate e morsi. Vi consiglio di arrendervi e di andarvene in un solo momento".

“Non se ne parla, noi restiamo e combattiamo, vero Quattro denti?”. “Giusto capitano, co co combattiamo...”.

“Lo so che ti trema la voce, è il tuo primo combattimento! E’ naturale tutto questo, lo comprendo! Non temere perché andrà tutto bene!”.

“Quei poveri gatti hanno perso la libertà mio caro signor pinguino. Hai assoggettato la loro volontà ma non puoi imprigionare il loro

spirito, perché sono spiriti liberi,
mio caro Antonio Bianchini”.

“Micio micio micio... micio micio
micio... venite a giocare con la mia
cordicella...”.

Quel furbo di un capitano
Giacchetta rossa tirando fuori la
sua cordicella ha attirato
l’attenzione dei gatti, sembra che
la sua astuzia stia funzionando,
l’istinto giocoso ha prevalso su
quello “omicida” istigato
dall’uomo pinguino al punto che
accadde qualcosa di molto

divertente, c'è da farsela sotto:
centinaia di gatti si misero a
giocare con Giacchetta rossa
lasciandosi andare a teneri e dolci
miagolii. Quattro denti, che adora
i gatti, meravigliato per l'idea
avuta dal suo capitano si mise a
coccolarli tutti. Quei gatti ora
erano tornati ad essere spiriti
liberi e Giacchetta rossa li lasciò
andare per l'isola dove volevano.

Il nostro Antonio Bianchini
infuriato sfoderò la spada e colpì
Giacchetta rossa mentre era
girato e cadde a terra, lo colpì

mentre il capitano stava facendo una coccola a un cucciolo di gatto. Quattro denti urlò forte forte: “no, no, capitano, no...” e si mise a piangere per lui.

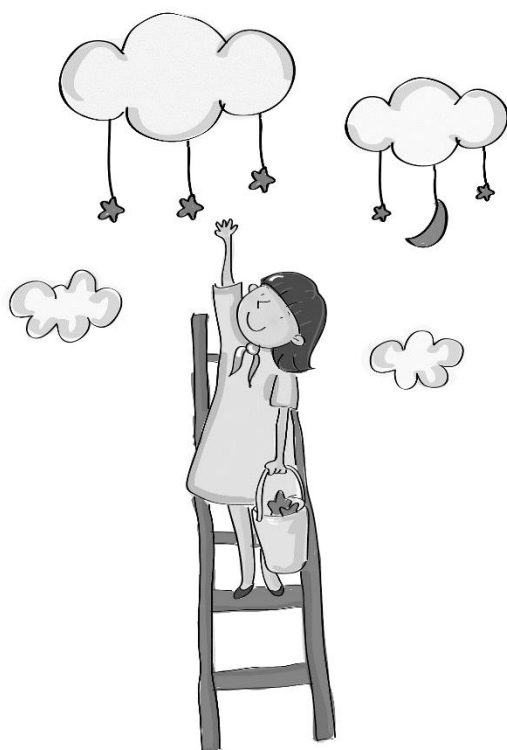
“Vi avevo avvisato che qui si sarebbe messo male”, disse con tono arrabbiato il Bianchini.

E poi? Com'è andata a finire? Vi starete chiedendo. Ecco, poi non saprei, questa volta non ho parole per continuare a scrivere miei cari lettori ammutinatori. Non mi sarei aspettato di vedere capitano

Giacchetta rossa colpito a morte
da un uomo travestito da
pinguino, vecchio, barboso e
oltremodo malvagio.

CAPITOLO 10

LUCE TRA LE LUCI



Quattro denti è confuso, si sente solo e incapace di alcuna reazione. È come paralizzato, bloccato dalla situazione. L'uomo pinguino svanisce tra la nebbia, su quella strana montagna che emette strani suoni, in questa strana isola seguendo una strana avventura. Il capitano Giacchetta rossa giace senza vita, senza voce ne respiro sull'umida e fredda terra bagnata dalle gocce della nebbia. Provo a chiamare Quattro denti ma non risponde, si accascia vicino al suo capitano e in silenzio aspetta

qualcosa o qualcuno. Stanco e stremato non sa più che fare, solo lasciarsi andare dentro uno strano sogno che presto finirà; presto sarà di nuovo un altro giorno, un giorno normale come altri, in cui fare cose normali, cose che tutti i bambini come lui fanno o dovrebbero fare alla loro età. Un sogno, ecco di che cosa si sta trattando, solo di uno strano sogno. “Mamma, vieni da me, vieni a svegliarmi da questo strano sogno perché un eroe oggi è

caduto e con lui la sua avventura.
Vieni presto mamma, svegliami...”.

Quattro denti aprì mezzo occhio sinistro e notò che dal mare saliva una piccola Luce blu, una Luce che nonostante fosse piccola non poteva non vedersi. Fluttuava nel cielo improvvisamente stellato, senza quella fitta nebbia che ci impediva di ammirarlo. Una piccola Luce tra miliardi di luci. Quella piccola Luce sembrava che volesse giocare con Quattro denti,

si posò perfino sulla punta del suo naso; per poterla osservare Quattro denti dovette storcere gli occhi. Cercò di afferrarla con la mano ma lei era sfuggente, non si lasciava acchiappare dalle piccole mani di Quattro denti. L'unica cosa che stava provando era una sensazione di pace improvvisa, come se una bella notizia venuta da lontano stesse finalmente riportando in lui la gioia e la speranza.

Poi la strana piccola Luce tentò di entrare nell'orecchio di capitano

Giacchetta rossa ma non ci riuscì, perché il capitano non si lavava le orecchie da molto, molto tempo. Almeno così pensò Quattro denti. Poi ecco che la piccola Luce blu cercò di entrare per il naso, ma neanche lì ci riuscì. Forse aveva freddo e stava cercando un riparo. Poi la Luce fece un balzo rapidissimo in alto, molto in alto, sembrava che stesse per toccare le stelle. Ad un certo momento come una saetta si lanciò sul capitano e riuscì ad entrare dentro di lui dal cuore. Quattro

denti ormai completamente
sveglio gridò forte forte:
“capitano! Capitano!”.

Dopo attimi di interminabile
silenzio, persino il vento cessò di
ululare, la voce, la sua voce si
sentì ancora: “Quattro denti, per
tutte le grasse balene, che hai da
urlare? Te la stai facendo sotto,
vero? Ma non aver paura caro
ragazzo, qui con te c’è il tuo
capitano!”.

Quattro denti non poteva credere
a quanto stava accadendo,

Giacchetta rossa si era improvvisamente risvegliato come se nulla fosse. Gli saltò subito al collo e lo abbracciò come un bambino abbraccia il proprio papà.

Capitano Giacchetta rossa ricambiò l'abbraccio.

“Ora basta con queste smancerie, dobbiamo inseguire l'uomo pinguino. In che direzione è andato?”. “Lo so capitano, lo so io! È andato verso la cima di questa montagna, in quella

direzione, dove le stelle si incontrano”.

“Bravo Quattro denti, hai osservato bene, ora nulla ci potrà fermare, nulla più!”.

CAPITOLO II

NEL CUORE DELLA MONTAGNA



Siete giunti in cima, bravi lettori,
non pensavo che sareste arrivati
fino alla cima della montagna, fino
alla cima di questo strano libro,
strano racconto.

Tu e il capitano, tu, caro Quattro
denti e il tuo capitano, ora siete in
cima. L'alba si avvicina e da quella
vetta potete ammirare un
paesaggio meraviglioso che
lentamente si apre davanti a voi,
poco per volta si affaccia il sole
senza timidezza, che scala come
un prode conquistatore la sua

montagna raggiungendo la sua cima lassù nel cielo.

Ma che cosa state cercando? Non che cosa, ma chi? Purtroppo dell'uomo pinguino non c'è traccia, sembra svanito nel cuore della montagna, come se l'avesse inghiottito...

Un momento! un momento!

Perché Quattro denti mi stai guardando con quell'espressione, come di chi abbia appena vinto una viaggio a Disneyland?

Ho sentito bene? Quattro denti ha detto che sono un genio? E il capitano che cosa ne pensa della tua brillante intuizione? Dice che sono un vero genio di scrittore? Wow! Credo che avete ragione mio caro Quattro denti... sì... ma per che cosa o per quale ragione sarei un genio?

“Ci hai appena dato la soluzione, mio caro scrittore”. Davvero capitano? Me ne compiaccio. Ma che cosa avrei scoperto se posso domandare?

E voi lettori non ridete di me.
Perché sfido chiunque di voi a
risolvere questo aggrovigliato caso
in questa confusionaria
avventura!

“Su, su, non litigate. Abbiamo
capito dove è finito l’uomo
pinguino. Si è infilato nel cuore
della montagna, da qualche parte
ci deve essere un ingresso segreto
che porta dentro la montagna”.

Ma dai, davvero? Non ci sarei mai
arrivato... comunque, ora Quattro
denti e capitano non vi resta che

cercare questo misterioso ingresso. Ma come fare? La montagna non è piccola e ho la sensazione che non abbiate molto tempo, come se qualcosa di molto grave stia per accadere, avverto uno strano presentimento.

“Mi sa che il tuo amico scrittore ha ragione mio caro marinaio Quattro denti”. “Capitano come possiamo fare? Da dove cominciamo a cercare?”. “Forse non dobbiamo cercare mio caro Quattro denti, dobbiamo solo fidarci”. “Ma di chi?”. “Di lei!”.

Quattro denti e anch'io miei cari
lettori alzammo lo sguardo e
stavolta la vidi, proprio lei, la Luce
tra le luci, la piccola luce blu che
fluttua nel cielo sopra le teste di
Quattro denti e capitano
Giacchetta rossa. La vedete anche
voi lettori? Dite di no? Certo che
no, se guardate nel libro non la
potete vedere, dovete guardare
dentro il vostro cuore!

“Capitano seguiamola, sta
andando da quella parte”, gridò
Quattro denti.

I due seguendo la Luce arrivarono presso una piccola porta nascosta tra i cespugli, grazie alla Luce ora hanno trovato il modo per entrare nel cuore della montagna.

“Mi scusi capitano, lei sapeva dell’esistenza di questa strana Luce?”.

“Ma certo mio caro piccolo marinaio inesperto, certo che lo so. Lei è il soccorso di tutti i pirati come me e te, di quelli che sono alla ricerca di qualcosa”. “Di un tesoro prezioso? Vero capitano? È

quello che noi cerchiamo,
giusto?”. “No mio caro Quattro
denti, non stiamo cercando un
tesoro, stiamo cercando la Verità.
La Luce blu soccorre chi è alla
ricerca della Verità. Mi ha salvato
e ora ci sta indicando la strada.
Nel cuore della montagna
troveremo la verità che sto
cercando da molto tempo e la
troverai anche tu con me.
Coraggio entriamo!”.

E intanto quegli strani rumori
emessi dalla montagna, come se
fosse un mostro marino che

dorme da secoli, si fanno sentire
nuovamente, è più forti
dall'ultima volta e ancora più
inquietanti...

CAPITOLO 12

LA SCOPERTA INASPETTATA



A questo punto della storia miei carissimi lettori vorrei smettere di scrivere, sono un po' stanco.

Riprenderemo più avanti, magari tra qualche anno, d'accordo?

Chiudete il libro e buona notte a tutti.

No... fermi... aspettate... che fate... non così...

Va bene, ho capito, non devo smettere di scrivere proprio adesso che stiamo per svelare il segreto della montagna, dell'uomo pinguino, della ragione

per cui il capitano Giacchetta
rossa vi ha coinvolto in questa
avventura e ha fatto di voi un
marinaio di nome Quattro denti.
Siete noiosi, lo sapete? Uffi! Un
povero lettore non ha neanche il
diritto di riposarsi un pochino...
giusto due o tre annetti...

Riprendiamo la storia...

La Luce blu precede i nostri due
eroi illuminando un sentiero che
discende sempre di più nelle
profondità della montagna. Gocce
d'acqua che cadono dalle stalattiti

e si infrangono sulla nuda e scivolosa roccia, altre su piccole fonti d'acqua facendo echeggiare il loro suono intorno a noi.

Ehi Quattro denti, hai paura?
Come stai?

“Sto bene, sto bene, sono determinato ad andare fino in fondo a questa storia. Non ho capito il discorso sulla verità fatto dal capitano, mi aspettavo un tesoro immenso che ci avrebbe reso ricchissimi. Già sognavo di poter avere tutti i videogiochi che

desidero... bhè, non so che cosa ci attende laggiù, ma mi tengo stretto al capitano e la presenza della Luce blu mi fa sentire al sicuro”.

“Zitti! Siamo arrivati, ecco l’uomo pinguino che si sta scaldando intorno a quel fuoco.

Avviciniamoci silenziosamente!”.

“Siamo qui! Ora non ci potrai fermare uomo pinguino!”.

“Come avete fatto ad arrivare fin qua giù?”.

“Abbiamo deciso di salpare per non tornare indietro”. È la risposta decisa di Quattro denti. Bravo mio caro marinaretto, mi sa che stai iniziando a capirci qualcosa sulla storia che sto scrivendo insieme a te.

“Non vi permetterò di aprire lo scrigno di vetro, no, non lo farete”. Disse con tono sicuro e quasi convincente l’uomo pinguino. “Non ne sarei così sicuro se fossi in te”, gli rispose con maggiore determinazione Giacchetta rossa. Entrambi

afferrano la propria spada ed è evidente che sta per iniziare un duello alla pari.

Iniziano a duellare mettendo in atto tutta la loro agilità e capacità nell'uso della spada. Le spade si scontrano, il rumore del metallo risuona dappertutto e nelle nostre orecchie facendoci battere i denti. Quattro denti non può fare nulla, solo osservare con apprensione. Il combattimento sembra non finire mai, ma ad un certo punto una svolta ahimè inaspettata per noi. Con un fischietto particolare

l'uomo pinguino ha chiamato a sé
migliaia di pipistrelli che
piombano sul capitano, con la
spada cerca di difendersi come
può. Ma sono troppi, troppissimi.

Ma poi un forte miagolio, sono
loro, i nostri micetti pirati giunti in
aiuto al capitano. Non riesco a
vedere più niente, la scena è
davvero drammatica e anche
eccessivamente veloce. Pipistrelli
e gatti ovunque, come formare
una cosa sola... alla fine i topi
volanti si dileguano negli abissi
della montagna e i gatti pirati

super felici sono alla ricerca delle solite coccole. “Grazie amici miei, grazie”. Il capitano ringrazia i suoi soccorritori, mentre l’uomo pinguino si frappa tra Giacchetta rossa e lo scrigno di vetro.

“È finita Bianchini. Lo so che hai pensato di difendere quella creatura in questo modo, ma così non la difendi, le togli l’anima. Libertà e protezione! Come tutte le creature deve vivere la propria vita in libertà, con coraggio e potendo contare sul nostro aiuto.

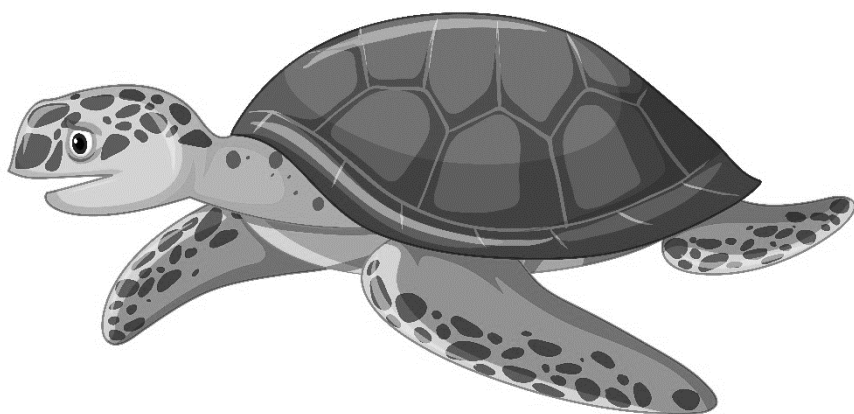
Solo così sarà veramente salva e felice”.

“Scusate, non ci sto capendo niente, niente e ancora niente, mi viene voglia di gridare: che cosa succede!!!? Voglio solo tornare a casa, sono stanco, molto stanco e ogni novità è solo un groviglio di cose che mi turbano perché non arrivo a comprendere...”.

Povero Quattro denti, sembra davvero esausto...

CAPITOLO 13

LA VERITA' DI QUATTRO DENTI



Giacchetta rossa prese per mano
Quattro denti e con lui si avvicinò
allo scrigno di vetro. Antonio
Bianchini ha ben compreso il
discorso del capitano e ha
deposto le armi.

La mano del capitano afferrò la
mano di Quattro denti...

Il capitano sta afferrando la tua
mano caro lettore, la senti?

Insieme aprirono lo scrigno e
dentro vi era depositata una
rarissima tartaruga di mare,
l'unica della sua specie. Era

dormiente, il Bianchini l'aveva portata qua giù per nasconderla dai bracconieri avidi di guadagno. Chi l'avrebbe trovata per primo l'avrebbe venduta all'uomo più ricco della terra, uno che si fa chiamare l'uomo dalla maschera blu. Egli a sua volta avrebbe fatto imbalsamare la tartaruga per esporla nel suo grande museo. Antonio Bianchini, travestito da uomo pinguino, aveva progettato, essendo uno scienziato dalla mente brillante, tutto il necessario per proteggere la tartaruga. Una

montagna sonora, che trema, per spaventare i ricercatori dell'antica, la più antica tartaruga della storia, oltre duemila anni di vita. Ha progettato uno scrigno che la tenesse al sicuro e in uno stato di ibernazione perenne. Viva, ma dormiente per sempre.

Giacchetta rossa aveva questa missione nel suo cuore, liberare la povera tartaruga per farla vivere la sua esistenza come tutte le creature. Libera e in un habitat adatto a lei, un luogo protetto da ogni pericolo. Non dormiente,

sveglia, in modo che possa anche riprodursi a contatto con altre tartarughe marine centenarie.

Ogni creatura deve vivere con coraggio e senza paura la propria esistenza.

“Perché scegliere proprio me?”, domandò Quattro denti. “Perché tu sei una creatura importante e preziosa, devi vivere con coraggio e senza paura la tua avventura, facendo del tuo meglio per realizzare i tuoi sogni e non rinchiudendoti dentro lo scrigno

dei tuoi videogiochi o del tuo “non so che cosa volere dalla vita”, comprendi?”.

“Essa è un dono grande che ci è stato regalato. Questo dono riserba tanti segreti che possiamo scoprire poco per volta crescendo con la determinazione di raggiungere i nostri obiettivi senza tornare indietro. È il tuo diritto e il tuo dovere vivere la tua magnifica esistenza perché sei tanto amato”.

Questo viaggio è stato un viaggio per scoprire questa importante “verità”.

“Ora svegliamo la tartaruga e portiamola in mare, è stata creata per vivere lì.

Manca solo una cosa da fare...”.

“Che cosa capitano?”, domandò con un pizzico di curiosità e molto timidamente Quattro denti.

“Il nome! Devi dargli un nome...”.

“Io?”. “Sì, tu, proprio tu!”.

Dovrei pensarci un pochino...

“Pensaci, hai tutto il tempo che ti serve!”.

COSA TI POSSO
DIRE?



Ho scritto questa storia pensando a te, provando a farti entrare insieme a me e alla mia fantasia dentro questo racconto. Perché la nostra vita è come un favoloso racconto, una storia che potrai scrivere insieme a chi ti vuole bene e sarà per te un aiuto.

Il papà, la mamma, la tua famiglia, i tuoi amici, le tue insegnanti, i tuoi libri, i tuoi giochi, la tua creatività... E soprattutto la Luce tra le luci, Lui, che ha detto di sé: Io sono la luce del mondo. Gesù è la tua Luce tra le luci che abita nel

tuo cuore, seguila perché ti
porterà a vivere la tua vita con
straordinario coraggio imparando
a non mollare, ad andare sempre
avanti, a piccoli passi, ma avanti.

Lui che ha preparato doni e sogni
per te per farti vivere una vita
piena, in cui ogni sogno raggiunto
è una conquista non solo per te
ma anche per il tuo prossimo.

Quando viviamo per gli altri
viviamo per noi stessi.

Chissà cosa farai da grande, che
traguardi raggiungerai, chi

aiuterai, ma per scoprirlo non devi mai tirarti indietro nelle cose che contano veramente. Leva l'ancora, salpa insieme al tuo capitano, viaggia nel mare delle moltitudini di cose che scopriamo e facciamo durante la nostra vita, trova i tuoi sogni e vai verso di essi senza paura, perché non sei solo.

Se saprai guardare in alto e nel tuo cuore quella Luce tra le luci non si spegnerà mai!

Il tuo amato scrittore...

SE DICIDE DI SALPARE NON TORNARE INDIETRO



NON BASTA SCRIVERE UNA STORIA, NON
BASTA RACCONTARLA, BISOGNA PROVARE A
VIVERLA. QUESTO È UN LIBRO DIFFICILISSIMO
DA CAPIRE, DIFFICILE COME ANDARE IN
BICICLETTA O MANGIARE IL TUO DOLCE
PREFERITO... INSOMMA, HAI CAPITO CHE
QUESTA STORIA SARÀ LA TUA STORIA! NON
RESTARE LÌ FERMO A GUARDARE LA
COPERTINA, APRI E LEGGI SE HAI CORAGGIO!

Questo libro è stato prodotto da
machegioiaedu – La finestra del sole odv

